



LE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEL 21 APRILE 2007

Il 21 aprile scorso, l'Assemblea ordinaria della Banca – tenutasi a Palazzo Galli con la partecipazione di quasi un migliaio di soci – ha approvato il bilancio dell'esercizio 2006 proposto dall'Amministrazione, che presenta un utile netto di 16,8 milioni di euro (14,9 nel precedente esercizio*).

La raccolta complessiva da clientela ha raggiunto i 4.258,3 milioni di euro (+4,6%) e gli impieghi economici con la clientela 1.610,00 milioni di euro (+6,6%). Il patrimonio netto, dopo il riparto dell'utile, ammonta a 258,2 milioni di euro.

L'Assemblea ha, altresì, confermato nella carica di consiglieri per il triennio 2007/2009 i signori prof. ing. Domenico Ferrari, dott. Luigi Gatti e prof. dott. Felice Omati e conferito l'incarico per il controllo contabile, per lo stesso triennio, alla società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A., stabilendone il corrispettivo.

Il prezzo di ciascuna azione per l'esercizio in corso è stato determinato in euro 47,40 (a fronte di quello di 46,20 dello scorso anno). In base a tale deliberazione, il rendimento conseguito dai Soci nell'esercizio 2006 è stato pari al 5,84% (in aumento rispetto a quello del precedente esercizio).

La misura degli interessi di conguaglio che ciascun Socio sottoscrittore di nuove azioni dovrà corrispondere – a fronte del godimento pieno – per il periodo intercorrente dall'inizio dell'esercizio in corso, fino alla data dell'effettivo versamento del controvalore delle stesse (ai sensi dell'art. 14 del vigente Statuto), è stata confermata al 4%.

È stato pure confermato in 500 il numero massimo di nuove azioni sottoscrivibili pro-capite per l'esercizio in corso, fermi restando i limiti di possesso stabiliti al riguardo dalle vigenti disposizioni di legge. Le spese di ammissione a Socio (euro 30) sono rimaste invariate, così come è rimasto fermo il numero minimo di azioni (50) sottoscrivibili da parte dei nuovi Soci.

Il dividendo relativo all'esercizio 2006, approvato in euro 1,50 per azione (in aumento rispetto allo scorso anno), verrà automaticamente accreditato – con valuta 4 maggio, in applicazione della vigente normativa sulla dematerializzazione dei titoli – a tutti gli azionisti (fatta eccezione per quelli che non avessero ancora provveduto alla dematerializzazione, nonostante gli appositi inviti ricevuti dalla Banca).

Presso l'Ufficio Soci delle Sede Centrale della Banca è in distribuzione – per i Soci interessati – il fascicolo a stampa contenente il rendiconto dell'esercizio 2006, unitamente alle Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale.

* valore risultante dall'adozione dei nuovi principi contabili IAS (utile 2005 civilistico 15,9).



La copertina del fascicolo a stampa del Bilancio 2006 della Banca. Oltre a tutti i dati contabili, reca anche l'illustrazione (curata da Roberto Mori; immagini d'epoca della collezione "Studio Croce") di luoghi e costumi militari della nostra città.

Continua così una tradizione che caratterizza in assoluto il nostro Istituto e che vuole il Bilancio a stampa di ogni anno dedicato ad un particolare tema, con specifici aspetti della nostra terra o del nostro patrimonio culturale.

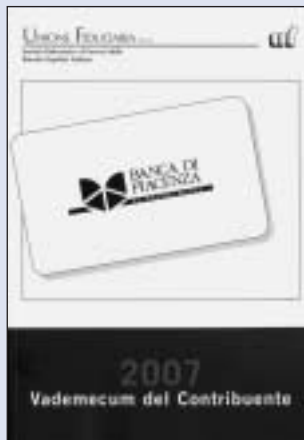


BANCA FLASH E AVVISI ASSEMBLEA IN RITARDO

Ci scusiamo con i Soci della Banca che hanno ricevuto in ritardo l'ultimo numero di *Banca flash* (in particolare, dopo l'Assemblea). Il giornale era stato postalizzato il giorno 12 di aprile.

Altrettanto per gli avvisi di convocazione dell'Assemblea del 21 aprile (che alcuni soci hanno ricevuto ad Assemblea già svolta). Erano stati postalizzati il 6 del mese.

PREZIOSO VADEMECUM



Prezioso vademecum, in distribuzione presso tutti gli sportelli della Banca oltreché all'Ufficio Relazioni esterne. I professionisti clienti dell'Istituto appartenenti alle categorie direttamente interessate sono stati avvertiti con lettera personale.

EDIZIONI DELLA BANCA

I clienti interessati ad avere copia dei volumi di seguito riportati, possono farne richiesta (fino ad esaurimento delle disponibilità) all'Ufficio Relazioni esterne della Sede centrale.

- Il mondo della Contessa Landi Pietra e di Don Antonio Canesi (E. Carrà)
- La mia terra tra storia e leggenda (S. Ballerini)
- Luigi Mussi (P. Riccardi)
- San Sisto e dintorni (C. De Bernardi, P. Marchetta, M. Sala, G. Schinardi)
- Turisti del passato (C. Zilocchi)
- La vita a Roma nelle lettere di Gaspare Landi (F. Arisi)
- Vocabolario Italiano-Piacentino (G. Bandera)
- Vocabolario di curiosità piacentine (C. Zilocchi)

PALAZZO GALLI GREMITO PER IL COMANDANTE DEL RIS



Un folto (e qualificato) pubblico – con le maggiori autorità cittadine – ha accolto il ritorno a Palazzo Galli del ten. col. Luciano Garofano, Comandante del Reparto Investigazioni Scientifiche (Ris) di Parma (nella foto, insieme al ten. col. Giovanni Dragotta, Comandante provinciale dei Carabinieri).

Presentando il suo nuovo libro "Delitti imperfetti. Atto I e atto II", il Comandante del Ris ha sottolineato – con molto garbo, ma anche con molta determinazione – che il lavoro dei suoi uomini sarebbe di molto facilitato se si disponesse di una banca dati sul Dna, la sola in grado di contrastare efficacemente una criminalità sempre più mobile sul territorio. Schedare il Dna dei cittadini non significa, infatti, ledere la riservatezza dei singoli in quanto non si entra nella storia degli individui, ma ci si muove solo a livello di riconoscimento genetico. Un riconoscimento che, in molti casi, come ha ricordato il comandante Garofano, avrebbe anticipato di anni l'individuazione degli autori di efferati crimini che, lasciati in libertà, hanno invece continuato a delinquere.

PREMIO SOLIDARIETÀ PER LA VITA S. MARIA DEL MONTE

Domenica 24 giugno 2007 ore 18
Santuario di S. Maria del Monte (Trevozzo di Nibbiano)

PROSSIME MANIFESTAZIONI DELLA BANCA

Cortili in concerto (h. 21,15)

(Ciclo destinato ai luoghi militari della città, nell'anniversario dell'erezione di Piacenza a sede di Corpo d'Armata)

- 18 maggio, Laboratorio Pontieri
- 25 maggio, Caserma Genio Pontieri
- 1 giugno, Arsenale
- 8 giugno, Caserma Carabinieri di Viale Beverora

Castelli in concerto (h. 21,15)

- 15 giugno, Castello di Sarmato
- 22 giugno, Nibbiano (largo di Casa Malvicini Fontana)
- 29 giugno, Castello di S. Pietro in Cerro
- 6 luglio, Castello di Bobbio

RASSEGNA ENOGASTRONOMICA, VENTESIMA EDIZIONE



La copertina della pubblicazione – curata dall'Ufficio Relazioni esterne della Banca – dedicata alla ventesima edizione della Rassegna della Tradizione Culturale Enogastronomica Piacentina. Progetto editoriale, Robert Gionelli. Testi e fotografia, Renato Passerini. Stampa, Grafiche Lama.

Il volumetto può essere richiesto alla Sede centrale.

BANCA DI PIACENZA

*Orgogliosa
della propria
indipendenza*

RIDUZIONI PER GLI SPORTIVI, ACTIVA E BANCA DI PIACENZA RINNOVATA LA CONVENZIONE

La Banca di Piacenza e la società Activa – ente gestore di strutture sportive, ricreative e culturali valorizzanti il tempo libero situate a Piacenza (Centro sportivo Farnesiano e piscina Raffalda), Podenzano e Vigolzone – hanno rinnovato una collaborazione che consente a tutti i clienti, soci e dipendenti della Banca di beneficiare della riduzione – nella misura del 17 per cento – delle tariffe ordinarie (biglietti e abbonamenti), ritirando un apposito tesserino presso l'intera rete degli sportelli dell'Istituto.

Informazioni presso l'Ufficio Relazioni esterne della Banca (telefono 0523 542556) e in tutti gli sportelli dell'Istituto.

**CINQUE PER MILLE,
INFORMAZIONI IN BANCA**

Sul sito internet della Banca e presso tutte le Filiali è a disposizione l'elenco completo delle oltre duecento organizzazioni di Piacenza e provincia alle quali è possibile devolvere – a costo zero per il contribuente – il 5 per mille in occasione della prossima dichiarazione dei redditi.

Come è noto, il meccanismo del 5 per mille – entrato in funzione l'anno scorso, per la prima volta, in base ad una disposizione adottata nella passata legislatura – non intacca in alcun modo quello dell'8 per mille, in essere da più tempo e che rimane comunque salvo (sia nel caso che ci si avvalga del meccanismo 5 per mille, che no) nei modi soliti.

Banca di Piacenza**SPORTELLI
APERTI AL SABATO**

IN CITTÀ
Farnesiana
Via Emilia Pavese

IN PROVINCIA
Bobbio
Farini
Fiorenzuola Cappuccini

FUORI PROVINCIA
Rezzoaglio
Zavattarello

**PULLMINO, DALLA BANCA
10MILA EURO
ALLA CASA DEL FANCIULLO**

“Il problema del disagio minorile sta aumentando in modo consistente nel nostro territorio. Non ci sono sufficienti strutture adibite all'accoglienza dei giovani fuori dalla famiglia”. È questo l'allarme lanciato da Alberto Manzoni, coordinatore del gruppo famiglie della fondazione “Casa del Fanciullo”, nata nel 1948 da un'iniziativa di padre Gherardo.

Questa fondazione, che da molto tempo si impegna nell'assistenza di ragazzi provenienti da contesti difficili, propone attività di vario genere tra cui il tradizionale soggiorno estivo nella località di Carenno vicino a Lecco, quest'anno purtroppo a rischio a causa dell'inutilizzabilità del furgone, normalmente utilizzato per il trasporto di alimenti e di altro materiale necessario.

“Il problema principale – ha spiegato Manzoni – è costituito dalla mancanza di fondi per la sostituzione del mezzo”.

La Banca ha già contribuito con una offerta di 10mila euro.

ALLA BANCA DI PIACENZA PAGARE L'ICI È FACILE

*Sul sito Internet www.bancadipiacenza.it
il programma di calcolo dell'imposta per tutti i Comuni*

Il versamento dell'Ici è previsto in due rate, ma da quest'anno le scadenze sono state modificate:

la prima rata, in acconto, deve essere versata, per il 2007, entro il 18 giugno e non più entro il 30 giugno (il nuovo termine è stato fissato al 16 giugno, ma quest'anno, cadendo di sabato, è prorogato al lunedì successivo)

la seconda rata, a saldo, deve essere versata tra il 1° ed il 16 dicembre (anziché il 20 dicembre come per gli anni precedenti); quest'anno il 16 dicembre cade di domenica, quindi il termine per il saldo 2007 è

prorogato a lunedì 17 dicembre

Non varia, invece, la percentuale da versare a giugno: la rata d'acconto resta pari al 50% dell'imposta dovuta, calcolata sulla base delle aliquote e detrazioni determinate per l'anno precedente.

Sul sito della Banca di Piacenza www.bancadipiacenza.it è disponibile un apposito programma, predisposto dalla Confedilizia, per calcolare l'imposta relativa a qualsiasi Comune ed una guida all'Ici per il 2007. Accedendo al programma di calcolo è anche possibile reperire, attraverso un colle-

gamento diretto alle banche dati del Ministero delle finanze o del Consorzio Anci-Cnc per la fiscalità locale, le aliquote e detrazioni Ici deliberate da ciascun Comune sia per il 2006 che per il 2007.

Presso gli sportelli della Banca di Piacenza sarà possibile effettuare il versamento Ici, per tutti i Comuni, utilizzando il modello F24, in aggiunta alle modalità già rese disponibili dalla Banca di Piacenza negli anni precedenti.

Ogni informazione al riguardo è attingibile presso tutti gli sportelli della Banca.

A PALAZZO GALLI LA PACE IMMAGINATA DAI RAGAZZI

Esprimono alla perfezione il motto dei Lions “We Serve” – letteralmente, “Noi serviamo” – i disegni che sono ultimamente stati esposti al Salone dei depositanti di Palazzo Galli. Una sessantina di opere grafiche e di dipinti, realizzati da studenti dagli undici ai tredici anni, dedicati al tema della pace, un argomento di cui tanto si parla a tutte le latitudini, ma che continua a non essere conosciuto, purtroppo, da milioni di persone.

L'iniziativa, promossa dai Lions del Distretto 108 IB 3 con la collaborazione della Banca di Piacenza, nel suo piccolo è sicuramente “servita” – come recita il motto del Club service – a diffondere in modo concreto la cultura della pace tra le giovani generazioni.

La mostra – “1987-2007: vent'anni di poster per la pace” – è stata inaugurata da Rocco Tatangelo, Governatore del Distretto Lions 108 IB 3, e da Claudio Tagliaferri, segretario del Distretto, alla presenza del vicepresidente della Banca, Felice Omati, dell'Assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Piacenza, Paolo Dosi e di mons. Domenico Ponzini, per la Curia vescovile.

“I nostri giovani – ha sottolineato il Governatore Tatangelo, dopo aver ringraziato la Banca di Piacenza per aver creduto in questa iniziativa – vanno educati alla cultura della pace e credo che un'iniziativa come questa, che in tutto il mondo ha coinvolto oltre quattrocentomila ragazzi, possa servire a far crescere i giovani in modo consapevole e solidale”.

Attraverso l'utilizzo della loro creatività, in effetti, i ragazzi che hanno partecipato a questa iniziativa hanno potuto esprimere un concetto molto importante – come appunto quello della pace – con grande sensibilità. Per la mostra di Palazzo Galli sono state scelte dai Lions le migliori opere tra le tantissime presentate dagli studenti delle città che compongono il Distretto 108 IB 3 – Lodi, Piacenza, Pavia, Cremona e Vigevano – opere che hanno dato vita ad un evento che ha visto la partecipazione di oltre duemila studenti in rappresentanza di quarantadue diverse scuole medie.

Originale e singolare l'opera a cui la giuria ha assegnato il primo premio. Il disegno, realizzato da Anna Petró della Scuola Media “Sentati” di Castelleone, rappresenta una casa con tante persone di ogni razza, affacciate alle finestre, che si scambiano oggetti di uso comune in segno di amicizia e solidarietà. È piacentina, invece, l'opera che ha conquistato la piazza d'onore: il disegno, intitolato “Portiamo la pace in un mondo che brucia”, è stato realizzato da Caterina Losi dell'Istituto Paritario “Orsolino”. Premio speciale a due studenti della Scuola Media “Carducci” di Pavia per un'originale e poetica reinterpretazione, nel segno della pace, della “Guernica” di Picasso.

Nella foto, le autorità intervenute all'inaugurazione della Mostra e la copertina della pubblicazione curata dai Lions con il sostegno della Banca.





PREMIO GALASSIA – CITTÀ DI PIACENZA QUARTA EDIZIONE – ANNO 2007

Dopo il successo delle prime tre edizioni, culminate con la consegna dei premi ai vincitori a **Palazzo Galli**, viene bandita dalla **Banca di Piacenza** la quarta edizione del **Premio letterario "Galassia – Città di Piacenza"**. Questo Premio intende celebrare la tradizione di editoria fantascientifica che ha caratterizzato Piacenza negli anni Sessanta e Settanta, con l'attività della **Casa Editrice La Tribuna**, in primo piano nel panorama editoriale nazionale con collane da libreria (SFBC) e da edicola (**Galaxy, Galassia, Bigalassia**).

Regolamento

- 1) Il tema dei racconti è: "Civiltà e culture aliene"
- 2) La partecipazione è libera e aperta a tutti
- 3) I racconti partecipanti dovranno essere inediti, sia su carta che in Internet, di lunghezza non superiore alle 40mila battute (20 cartelle tipografiche standard)
- 4) I racconti
 - dovranno obbligatoriamente riportare in apertura: nome, cognome, indirizzo postale dell'autore
 - dovranno essere inviati (in formato elettronico) entro e non oltre il 31 agosto 2007, al seguente indirizzo e-mail: relaz.esterne@bancadipiacenza.it
- 5) Ogni autore potrà partecipare con un solo racconto
- 6) Un comitato di lettura selezionerà i 10 racconti più interessanti fra i quali la Giuria finale sceglierà – a proprio insindacabile giudizio – i primi tre, e fra questi il vincitore assoluto
- 7) Ai tre vincitori verranno assegnati premi in prodotti doc piacentini (salumi, formaggi e vini tipici)
- 8) La Giuria finale sarà composta da: Vittorio Curtoni, Valerio Evangelisti, Giuseppe Lippi, Ernesto Vegetti, Gianfranco Viviani
- 9) Il racconto vincitore verrà pubblicato sulla rivista di fantascienza Robot, dell'Editrice Delos Books
- 10) I finalisti verranno tempestivamente avvertiti per poter partecipare alla **cerimonia di premiazione**, che si terrà a **Piacenza entro il mese di novembre 2007**

CONCERTO DI PASQUA DELLA BANCA UN SUCCESSO CHE È UNA TRADIZIONE



PIACENZA CALCIO COPRA VOLLEY/LUPA PALABANCA

VENDITA ABBONAMENTI E BIGLIETTI

PIACENZA CALCIO *CAMPIONATO DI CALCIO*

COPRA VOLLEY / LUPA *CAMPIONATO DI PALLAVOLO*

PALABANCA DI PIACENZA *SPETTACOLI E MANIFESTAZIONI*

presso tutti gli sportelli della Banca,
nei giorni e negli orari di apertura degli stessi.

Il sabato sono disponibili a Piacenza città:

Agenzia 6 (Galleria del Sole 1/3, Farnesiana);

Agenzia 8 (Via Emilia Pavese, 40)

e le filiali:

- in provincia di Piacenza:

Bobbio (Piazza S.Francesco, 9);

Farini (Via Genova, 42);

Fiorenzuola Cappuccini (Via J.F.Kennedy, 2)

- fuori provincia di Piacenza:

Rezzoaglio (Via Roma, 51)

Zavattarello (Piazza Dal Verme, 24)

Per tutte le informazioni riguardanti i calendari delle manifestazioni, le campagne abbonamenti e gli acquisti dei biglietti, fare riferimento ai programmi ufficiali dei singoli Organizzatori, disponibili anche sul sito internet della Banca www.bancadipiacenza.it



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Dalla tua carta di credito acqua per il Sudan

Tutte le volte che utilizzi una carta di credito della BANCA DI PIACENZA, la Banca di tasca propria, nulla chiedendo a te, devolve un contributo alla realizzazione di un pozzo d'acqua che l'AVSI, organizzazione cattolica non governativa, sta perforando in Sudan



www.avsi.org

Se, in più, desideri partecipare al progetto umanitario anche con un contributo personale, puoi utilizzare il conto corrente della BANCA DI PIACENZA
n. 33.000 ABI 5156
CAB 12.600
intestato a
"Fondazione AVSI"

IRAP E PROFESSIONISTI

Il Consigliere della Corte di Cassazione prof. Mario Cicala (nella foto) è stato l'ospite d'onore del Convegno (organizzato alla Sala Convegni della Veggioletta - col patrocinio della Banca - da Confedilizia e Fiaip nonché dalle associazioni di amministratori condominiali Agiai e Gesticond) sul tema "Irap e professionisti: casi e fattispecie. Quando si è soggetti e quando no". Il Consigliere Cicala - relatore di alcune delle sentenze della Suprema Corte sull'imposta in questione - ha trattato (davanti al folto pubblico intervenuto) il tema "La stabile organizzazione fra art. 53 della Costituzione ed esigenze di cassa".

Agli intervenuti (sono stati invitati tutti i professionisti



interessati clienti della Banca) è stata distribuita un'abbondante documentazione, che

può ancora essere richiesta alla Segreteria generale della Confedilizia.

E L'ASSESSORE TANSINI SALUTÒ IN DIALETTO Consegnati i premi del "Faustini", edizione ventinovesima

Il Premio nazionale di poesia dialettale Valente Faustini ha chiuso con successo la ventinovesima edizione: sono stati consegnati, nella Sala Ricchetti della Banca, i premi ai vincitori; in precedenza, giuria e poeti erano stati ricevuti in Comune dall'assessore Paolo Dosi in rappresentanza del sindaco. Dosi ha sottolineato l'importanza dei dialetti in quanto contribuiscono a far emergere l'individualità delle varie popolazioni; lo stesso tema è stato richiamato dal presidente del Premio, Fausto Fiorentini, per il quale tutti i dialetti d'Italia hanno una loro dignità linguistica ed insegnano il rispetto degli altri.

Durante l'incontro presso la Sala Ricchetti i saluti della Banca, maggiore sostenitrice dell'iniziativa, sono stati portati dal vicepresidente Felice Omati; per il Comune, che dà un proprio contributo al premio, è intervenuto il consigliere Cisini mentre il saluto della Provincia è stato portato dall'assessore Tansini che ha ricordato le benemerite storiche di Piacenza parlando in dialetto. È questa una novità per la storia del "Faustini", che si è presentato alla ventinovesima edizione con altre innovazioni: la pubblicazione di tutte le poesie piacentine presentate lo scorso anno e una sezione per la prosa.

Come già comunicato, quest'anno il vincitore è stato il genovese Roberto Della Vedova con il componimento "Taera de fantaximi" (Terra di fantasmi). Della Vedova, che si è imposto su 261 concorrenti, si era afferma-

to altre volte in questo concorso; a lui andrà il primo premio di 800 euro. Gli altri premiati: secondo premio di 500 euro alla poesia "Mumenti strippi" (Momenti sterili) di Senzio Mazza di Scandicci di Firenze (il dialetto è però della Sicilia); medaglia d'oro dell'Associazione Industriali a "L'Andreca" (L'Enrica) di Cecilia Pelliconi Galetti di Sasso Marconi; la medaglia d'oro dell'Unione Commercianti a "A restin i siums" (Restano i sogni) di Franca Mainardis di Codroipo (Ud); targa della Provincia di Piacenza a "Retaggi de vitta" (Ritagli di vita) di Pia Bandini di Genova; targa della Regione Emilia Romagna a

"Rivelassion" (Rivelazione) di Lucio Favaron-Elfe di Padova.

Il premio comprende pure una graduatoria riservata al dialetto piacentino, in cui si è affermata (premio 500 euro) per la seconda volta consecutiva Anna Botti di Piacenza con la poesia "Cull bel viäl ad tili" (Quel bel viale di tigli). Una targa dell'Amministrazione Comunale di Piacenza è stata assegnata alla poesia "Dü pumlein e una srezza" (Due gote e un ciliegio) di Luigi Pastorelli di Pontenure. Tra i piacentini sono stati segnalati due componimenti: "Al testameint - par la me fiola" (Il testamento - per mia figlia) di Pietro Frattola di Rottofreno e "La ca indurmintä" (La casa addormentata) di Milly Morsia di Piacenza. A titolo sperimentale questa edizione prevedeva anche una sezione per racconti in prosa; la Giuria ha premiato con una targa "Al battù dla Ernesta" (Il battuto dell'Ernesta) di Agostino Damiani di Sariano di Gropparello.

La giuria era composta da Alfredo Bazzani, Enio Concarotti, Fausto Fiorentini, Luigi Galli, Luigi Paraboschi, Giovanna Spertzagni. Compongono il comitato organizzativo il presidente Fausto Fiorentini, il segretario Alfredo Bazzani e i consiglieri Danilo Anelli, Felice Omati, Ernestina Pronti e Giovanna Spertzagni. Il Premio è sostenuto dalla Banca; si avvale anche del contributo del Comune, della Provincia, dell'Unione Commercianti, dell'Associazione degli Industriali e della Regione Emilia Romagna.

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già pubblicato il **Vocabolario piacentino-italiano** di Guido Tammi, nonché il volumetto **T'al dig in piasintein** di Giulio Cattivelli e il **Vocabolario italiano-piacentino** di Graziella Riccardi Bandera) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:
Banca di Piacenza
Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20
29100 Piacenza
Tel. 0523-542356



TAZZA CAFFÈ, CONCORSO MUSETTI



Vivo successo ha riscosso l'iniziativa di esporre nel Salone della Sede Centrale della Banca i progetti grafici della nuova collezione di tazze da caffè partecipanti al concorso indetto dalla Torrefazione Musetti e realizzati dagli alunni del Liceo Artistico Cassinari.

All'inaugurazione della Mostra, con il Consigliere d'amministrazione Salsi e il Direttore generale Nenna, hanno presenziato la signora Lucia Musetti e il prof. Bernardo Carli, preside del Cassinari.

Nella foto, la vincitrice del concorso Giulia Passera intervistata da *Teleducato Piacenza*.

Lecg Consulting: la maggiore «natalità» del settore riguarda le coop

Rivincita del mini-credito Corrono depositi e prestiti

«Le piccole dimensioni favoriscono l'efficienza»

Piccolo è bello: lo slogan, coniato molti anni fa per testimoniare la dinamicità e la capacità di fare profitti delle piccole e medie imprese italiane, sembra ora tornare di attualità. Ma, a giudicare dai protagonisti, si tratta di un ritorno assolutamente inaspettato.

Sì, perché riguarda un settore, quello del credito, che sta marciando in tutt'altra direzione. Da qualche anno infatti (e non solo in Italia) le banche non fanno altro che aggregarsi, dando vita a realtà sempre più grandi e internazionali. Una corsa verso il gigantismo giustificata da ragioni di prestigio e dalla ricerca di economie di scala. Ma davvero la dimensione è determinante per migliorare l'efficienza e tagliare i costi di gestione? Uno studio di Lecg Consulting Italy, società italiana dell'omonimo gruppo Usa operante nella consulenza strategica e finanziaria, dimostra esattamente il contrario. E cioè che negli ultimi cinque anni l'andamento della raccolta e degli impieghi, vale a dire le due voci fondamentali dell'attività bancaria, ha premiato soprattutto gli istituti più piccoli rispetto a quelli più grandi. Anzi, più la dimensione è minore e più i progressi — in termini percentuali — sono stati maggiori.

PICCOLO
È
BELLO

da *Corriere della Sera* 18.3.'07

Cremona

RESTITUITA ALLA COMUNITÀ LA CAPPELLA IN DUOMO DELLA MADONNA DEL POPOLO

La Cappella della Cattedrale di Cremona dedicata alla Madonna del popolo è stata restituita alla comunità, dopo un attento restauro al quale ha contribuito la *Banca di Piacenza* (insieme alla Fondazione Cariplo ed alla locale Fondazione territoriale).

Rimosse le ultime impalcature ed il telo protettivo che fino a poco tempo fa ha celato il "gioiellino" della chiesa madre cittadina, i cremonesi hanno finalmente potuto ammirare in tutta la sua bellezza la cappella seicentesca impreziosita dai lavori di Carlo Natali e che dopo essere stata dedicata a San Giovanni Battista (per il ciclo pittorico che la caratterizza) e alle "Sacre Reliquie" dal 1747 ha assunto il nome di cappella della Madonna del Popolo.

Per sostenere i restauri ad altre parti del Duomo, la Curia cremonese ha aperto una sottoscrizione.

I versamenti possono essere effettuati anche presso la *Banca di Piacenza* (Via Dante - c/c 5187 - Abi 05156 - Cab 11400).

INCONTRI CON DANTE

(II. *Purgatorio*)
alla *Cattolica di S. Lazzaro* (h. 18)

Direzione Scientifica: prof. Pierantonio Frare, Istituto di Italianistica

| | | |
|---|--|---|
| 10 maggio 2007 <i>Purgatorio</i> XXIII Introduce GIUSEPPE FRASSO (Università Cattolica del Sacro Cuore) Legge BEDY MORATTI | 17 maggio 2007 <i>Purgatorio</i> XXIV Introduce ENRICO FENZI (Università di Genova) Legge GERARDO PLACIDO | 24 maggio 2007 <i>Purgatorio</i> XXX Introduce CLAUDIA VILLA (Università di Bergamo) Legge GERARDO PLACIDO |
|---|--|---|



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO



BANCA DI PIACENZA, ORARI DI SPORTELLO PRESSO LE DIPENDENZE

| | |
|---------------------------------------|---------------|
| - da lunedì a venerdì (sabato chiuso) | 8,20 - 13,20 |
| semifestivo | 15,00 - 16,30 |
| | 8,20 - 12,30 |

ECCEZIONI

AGENZIE DI CITTÀ N. 6 (FARNESIANA) E N. 8 (V. EMILIA PAVESE), FARINI, REZZOAGLIO E ZAVATTARELLO

| | |
|----------------------|--------------|
| - da lunedì a sabato | 8,05 - 13,30 |
| semifestivo | 8,05 - 12,30 |

FIORINZUOLA CAPPUCCINI

| | |
|---------------------------------------|---------------|
| - da martedì a sabato (lunedì chiuso) | 8,20 - 13,20 |
| semifestivo | 15,00 - 16,30 |
| | 8,20 - 12,30 |

BOBBIO

| | |
|--|---------------|
| - da martedì a venerdì (lunedì chiuso) | 8,20 - 13,20 |
| | 15,00 - 16,30 |
| semifestivo | 8,20 - 12,30 |
| - sabato | 8,00 - 13,20 |
| | 14,30 - 15,40 |
| semifestivo | 8,00 - 12,25 |

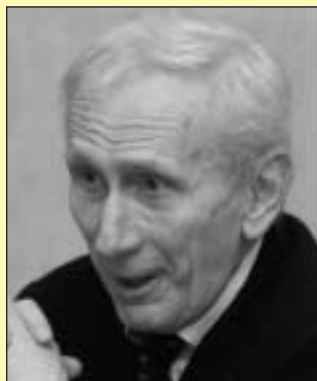
BUSSETO, CREMA, CREMONA, MILANO, STRADELLA E S. ANGELO LODIGIANO

| | |
|---------------------------------------|---------------|
| - da lunedì a venerdì (sabato chiuso) | 8,20 - 13,20 |
| | 14,30 - 16,00 |
| semifestivo | 8,20 - 12,30 |

Soci e amici della BANCA!**Su BANCA flash trovate le notizie che non trovate altrove****Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca****I clienti che desiderano ricevere gratuitamente il notiziario possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti****AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLA TUA BANCA www.bancadipiacenza.it****TORELLI HA ILLUSTRATO "I BAFFI DI GUARESCHI"**

Giorgio Torelli (*nella foto sopra*, con Robert Gionelli, che ha condotto la serata; *sotto*, uno scorcio del pubblico che ha gremito la Sala Ricchetti) ha illustrato in Banca il suo ultimo libro "I baffi di Guareschi", ed. Ancora (libro della cui parte piacentina - con diretto riferimento al Consigliere segretario dell'Istituto dott. Massimo Bergamaschi - abbiamo già trattato su queste colonne).

"Sia per le doti dell'oratore sia per la ricchezza del tema, è emerso un profilo di Giovannino Guareschi quanto mai vivo, che rende giustizia - ha scritto Fausto Fiorentini sul *Nuovo Giornale* - a questo personaggio parmigiano, fortemente legato alla sua terra, estroso e libero, padrone delle sue scelte anche quando ha dovuto pagare con il carcere, prima in un lager nazista e poi in una cella a Parma".

**NUOVO LIBRO DI SANDRO BALLERINI**

Con un'eccezionale affluenza di pubblico, è stata presentata nella Sala Ricchetti della Banca (*nella foto sopra*, da sinistra: Vito Neri, Sandro Ballerini, Robert Gionelli) la pubblicazione "La mia terra tra storia e leggenda". "Ho fotografato la nostra cultura popolare" ha detto l'autore, Sandro Ballerini, festeggiatissimo da parte dei presenti.

PRESENTATO "TURISTI DEL PASSATO"

Calorosa accoglienza, alla Sala Ricchetti, per il libro "Turisti del passato" di Cesare Zilocchi, presentato al pubblico che gremiva la sala dal dott. Pier Luigi Peccorini Maggi oltre che dall'Autore e da Robert Gionelli.

Una pubblicazione di notizie sul passato della nostra città e sull'influenza che persino la politica internazionale - addirittura - esercitava sui viaggiatori (eravamo, col Ducato, nell'orbita dell'Austria e i viaggiatori del mondo tedesco - allora - parlavano bene della nostra terra, a differenza degli inglesi).

Peccorini Maggi (foto di destra) ha con grande vivacità analizzato le tante "anomalie" degli occhi dei visitatori, mentre Zilocchi ha posto l'accento sui numerosi aneddoti che impreziosiscono il volumetto.



contoworld



UN MONDO
DI OPPORTUNITA'
PER CHI VUOL VIVERE E LAVORARE IN ITALIA

IL CONTO CORRENTE
BANCARIO CON
PIU' SERVIZI
PIU' SICUREZZA
PIU' LIBERTA'
PIU' FIDUCIA

Trasferimento semplificato
di denaro all'estero

Disponibilità di carta
Bancomat/PagoBancomat

Disponibilità di carta
di credito prepagata

Domiciliazione gratuita
delle utenze

Possibilità di ottenere
un finanziamento
a particolari condizioni

Polizze Responsabilità civile,
piccoli guai, furto,
scippo e rapina
senza alcun onere aggiuntivo

Polizze Infortuni e Sanitaria
a condizioni privilegiate

Consegna dizionario
lingua italiana

Spese e canoni di favore



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

LA BANCA RESTAURERÀ A ROMA L'ORGANO DI SAN LORENZO IN LUCINA È un omaggio al cardinale titolare, Poggi

La Banca restaurerà l'organo della Basilica di San Lorenzo in Lucina, la Parrocchia nel cuore di Roma (ne è parrocchiano anche il sen. Andreotti, che nella piazza omonima ha il suo ufficio), a due passi da via del Corso, proprio di fronte alla celeberrima via Frattina. È un omaggio della Banca locale al cardinale piacentino Luigi Poggi (succeduto - nel 2005 - ad un altro piacentino, il cardinale Opilio Rossi, nella titolarità della famosa chiesa) ed il cui stemma campeggia sulla facciata della Basilica, a lato di quello del Papa.

L'organo che verrà restaurato è un Mascioni e la Banca ne curerà, insieme alla Cei, l'intero restauro conservativo, compresa la pulitura delle canne.

Il titolo cardinalizio attribuito alla Basilica di San Lorenzo in Lucina (di proprietà del Fondo Edifici Culto del Ministero dell'Interno e della quale è attualmente rettore mons. Nazzareno Di Marco) è uno dei titoli più antichi. Probabilmente, sotto un altro nome, è uno di quelli istituiti da Papa Evaristo intorno al 112. Nella chiesa legata al titolo Lucinae, nel 366, avvenne l'elezione di Papa Damaso I. In seguito, intorno al 684, il titolo fu confermato da Papa Benedetto II. È conosciuta col nome attuale fin dalla fine dell'VIII secolo. Secondo il catalogo di Pietro Mallio, stilato sotto il pontificato di Papa Alessandro III, il titolo era collegato alla Basilica di San Lorenzo fuori le mura ed i suoi sacerdoti vi celebravano messa a turno. Per secoli è stata usanza che questo titolo fosse assegnato al



Sopra, la facciata di San Lorenzo in Lucina a Roma
Sotto, il cardinale Luigi Poggi con Papa Giovanni Paolo II, a Piacenza. Visibili nella foto anche il compianto Vescovo mons. Antonio Mazza e il parroco mons. Gabriele Zancani



cardinale presbitero più anziano, il protoprete. Di San Lorenzo in Lucina è stato tra l'altro car-

dinale titolare anche il cardinale Segretario di Stato Pietro Gasparri.

ALLA RICERCA DEI NEOLOGISMI DEL NOSTRO DIALETTO

La Banca di Piacenza promuove la ricerca dei neologismi del nostro dialetto. Chi intende collaborare alla ricerca, può segnalare parole dialettali "nuove", per tali intendendosi tutte quelle che NON compaiono nel *Vocabolario piacentino-italiano* di mons. Guido Tammi, pubblicato dalla Banca di Piacenza nel 1998. Deve trattarsi, quindi, di parole entrate in uso in anni recenti. Possono, però, essere segnalati anche termini dialettali preesistenti e quindi riportati nel citato *Vocabolario* del Tammi, ma che abbiano un'accezione diversa da quella registrata. Si tratta, insomma, di reperire autentici neologismi dialettali, che attestino la capacità del dialetto piacentino di esprimere nuovi concetti e nuovi oggetti; oppure, di reperire parole già consolidate nel dialetto ma, per qualsivoglia ragione, non presenti nel *Vocabolario* del Tammi in un peculiare significato.

Chi segnala una voce deve farlo seguendo la grafica indicata nel *Vocabolario* del Tammi e deve allegare copia del testo nel quale l'abbia trovata, indicando compiutamente tutti gli estremi bibliografici. Qualora si tratti di una testimonianza orale, occorre specificare con accuratezza tanto nome, cognome, età e indirizzo della persona che ha fatto uso della parola dialettale, quanto la circostanza nella quale essa è stata udita. Qualora la persona che è testimone dell'avvenuta espressione della parola dialettale sia diversa dal segnalante è necessario che il testimone sottoscriva di proprio pugno le indicazioni prima riportate.

Le segnalazioni saranno esaminate dai componenti dell'*Osservatorio del dialetto piacentino* istituito presso la Banca, ai fini dell'edizione di un'eventuale pubblicazione dedicata ai neologismi del nostro dialetto o di una integrazione del *Vocabolario* del Tammi. Se consentito dall'interessato, verrà insieme pubblicato anche il nome della persona segnalante.

Ad ogni persona che farà segnalazione di un neologismo accettato dall'*Osservatorio* sarà fatto omaggio di una pregevole pubblicazione della Banca.

Informazioni sull'iniziativa: Ufficio Relazioni esterne, Sede centrale della Banca.

La Banca ha acquistato alcune raccolte di carattere locale del grande artista
Si aggiungono ai depositi di mons. Tammi e don Bearesi

RIMANGONO A PIACENZA TRE ALBUM DI BOT

Arisi: "Gli "animalari" contengono caricature pungenti, ma il "Terribile" era il primo ad ironizzare su di sé"

di Emiliano Raffo

Un po' di Bot resta a Piacenza. Alla Banca di Piacenza, esattamente.

Calato il sipario sulla mostra *I Bot della collezione Spreti* (la prestigiosa esposizione ha chiuso i battenti lo scorso 17 febbraio, com'è noto), un pezzo di quella fortunata collezione è rimasta comunque in città. L'Istituto ha infatti acquistato da un collezionista, non piacentino, tre album in cui Osvaldo Barbieri raffigura, sotto forma di caricatura, personaggi noti, e meno noti, della nostra città.

I tre album (denominati rispettivamente "A ciascuno il suo", "A chi tocca tocca" e "Chi c'è c'è") coprono un breve periodo storico. Il primo è del 1939, il secondo del 1940 e il terzo del 1941. Tre anni solamente, ma sono tante le caricature, sempre ironiche e spesso pungenti.

Ferdinando Arisi, il critico d'arte che nel catalogo della mostra di Bot a Palazzo Galli ha riprodotto tutte le didascalie sottostanti i vari disegni, ci ha quindi aiutato ad interpretare correttamente i cosiddetti "animalari": "Questi album, così chiamati, sono una parata di animali con



terzo come la morte, con tanto di falce in mano (ricordiamoci che era tempo di guerra, dopo tutto)".

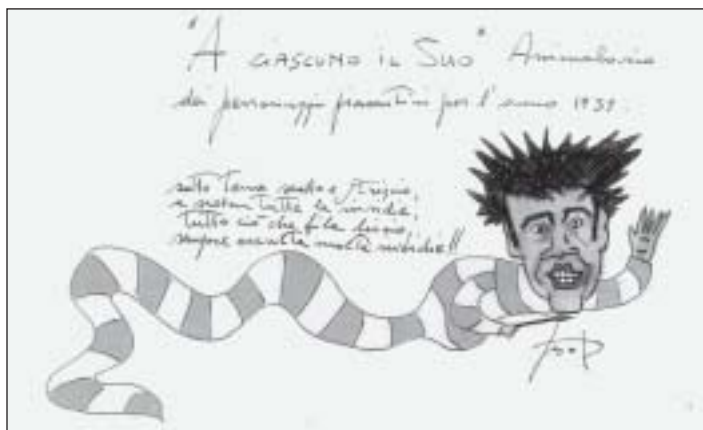
Intelligente, Osvaldo Barbieri: ironizzava su di sé per poter liberamente ironizzare sul prossimo, sebbene, parole sue, "senza uscir fuori del decoro".

Nel primo album spicca un usuraio, tale Rino, beffardamente ritratto come un maiale. Colpiscono anche il politico fascista (un ragno) e il menagramo (un corvo nero).

Il secondo album, peraltro l'unico dei tre ad includere persone facilmente individuabili, presenta alcuni membri di famose famiglie piacentine (Bordoni, Toscani, Prati), oltre al grande poeta dialettale Valente Faustini (per gli occhi dell'estroso Bot un "bombo liberale") e l'avvocato Vincenzo Salvetti (visto come una cimice), di cui "il Terribile" era inquilino.

L'ultimo album contiene volti di difficile identificazione, ma gli animali scelti (pipistrello, tricheco) esplicitano le caratteristiche fisiche dei soggetti in esame.

Queste tre opere vanno ad aumentare l'archivio documentario che la Banca ha costituito anche con i depositi del materiale di monsignor Guido Tammi e don Luigi Bearesi.



volti umani. Caricature dei piacentini, più o meno conosciuti, dell'epoca. Ma Bot, siatene certi, non voleva essere offensivo disegnando «bestie». Tanto che ogni album si apre con una sua caricatura. Nel primo si raffigura come un verme strisciante, nel secondo come una vespa, nel

In alto, la caricatura di Bot che apre uno degli album ("Chi c'è c'è"): qui il Barbieri si rappresenta come la morte

A lato, il Bot "verme" di un altro album

In basso, l'usuraio Rino, raffigurato come un maiale

BANCA DI PIACENZA

*Banca locale.
Orgogliosa di esserlo*



CORTEMAGGIORE, VISITE GUIDATE

La Banca di Piacenza e il Comune di Cortemaggiore in collaborazione con la Parrocchia di Santa Maria delle Grazie e San Lorenzo invitano a scoprire le meraviglie

Chiese dello Stato Pallavicino

Domenica 3 giugno, in occasione del tradizionale mercatino dell'antiquariato
prime visite guidate

Mattino: ritrovo ore 11 Sagrato Collegiata

Pomeriggio: ritrovo ore 15 Sagrato Collegiata

Per prenotarsi per ulteriori visite guidate, contattare il Comune di Cortemaggiore (0525-852760) o la Filiale di Cortemaggiore della Banca di Piacenza (0525-859225)



Lucia Bravi, l'esperta responsabile del restauro finanziato dalla Banca, ci racconta la sua scoperta

“IL CRISTO MORTO DI SAN SAVINO È DI FINE ‘600”

di Emiliano Raffo

Nulla come il restauro di un'opera antica è attività che si presta a scoperte e rivelazioni di vario genere.

In linea con l'imprevedibilità che questa professione comporta è quanto capitato all'esperta Lucia Bravi, responsabile del restauro - finanziato dalla Banca - di alcune opere in cartapesta presenti nella Basilica di San Savino.

“Nel nostro mestiere - ci racconta la restauratrice - queste cose capitano, ma è difficile abituarsi. Quando avvengono è sempre una notizia. Lavorando al restauro del Cristo morto, opera davvero malconcia ma di buona fattura, mi accorsi che la statua non era, come precedentemente stabilito, risalente alla fine del 1800 o all'inizio del 1900. In realtà, era di circa due secoli prima, databile infatti come un'opera di fine 1600-inizi 1700”.

“In questi casi le stime iniziali sono spesso puramente indicative - osserva la Bravi. Quando ho messo mano all'opera mi sono accorta che gli strati sovrapposti di ridipintura, intercalati da colle varie, erano addirittura sei. Sono state le indagini stratigrafiche a rivelare la vera natura della statua. Una statua che peraltro ha necessitato di interventi con bisturi e spatola, dato che la sua superficie fu ricoperta da strati di carta igienica, ovviamente dannosi e danneggiati, in seguito riverniciati”.

L'uomo della strada si stupisce davanti a certe considerazioni, dimenticando che le tecniche del restauro sono comunque figlie del momento storico in cui la mano lavora. A tal proposito la Bravi è chiara: “Alcuni dei precedenti restauri non furono effettuati ad arte (una mano del Cristo, ad esempio, fu ricostruita ex-novo) anche perché, fra le due guerre mondiali, l'emergenza non era certo quella di salvare ogni singola opera dal disfacimento”.

La scoperta ha allungato i lavori che, ancora in corso, saranno probabilmente terminati entro il prossimo autunno.

Ad affiancare la Bravi in questo delicato processo di recupero, la Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Parma e Piacenza, in persona della dott. Ines Agostinelli, che con la restauratrice si è a lungo confrontata analizzando meticolosamente



Foto Ravazzola

ogni centimetro del Cristo.

Le analisi chimiche hanno contribuito a datare l'ultima patina, quella più antica e in grado di rivelare le caratteristiche storiche della statua.

Ora le due esperte profes-

sioniste dovranno concordare un'ultima integrazione.

La pulitura, infine, non è stata ancora ultimata, ma l'opera sembra già aver riguadagnato un aspetto più vicino a quello originale.

ROSARA, NUOVA IPOTESI

Il Molossi collocava l'antico abitato presso Pianello Valtidone - Ma potrebbe trattarsi di un macro-insediamento di piccole unità rurali

La confluenza del Chiarone nel Tidone avviene - nei pressi di Pianello - in un'ampia piana alluvionale denominata “Le Campagne”. Qua (appena sotto un'area archeologica - quella del cimitero del citato paese - nella quale si sono rinvenute le prove della presenza umana articolate dalla preistoria alla protostoria, sino all'esperienza insediativa di un grande abitato romano attivo dal I sec. avanti Cristo) il Molossi pone l'antichissimo centro di Rosara, che sarebbe stato “dalle immani soldatesche di Federico II, o del re Enzo suo figlio, dannato al ferro ed al fuoco nell'anno 1244 od in quel torno”.

Ma - a dispetto della sicurezza mostrata negli anni 1852-54 dall'autore del celebre “Vocabolario topografico dei Ducati” - è un fatto che dell'esistenza di questo abitato di Rosara si parla ancor oggi un po' in tutta la Valtidone (dove esistono, addirittura, diversi luoghi indicati con il toponimo anzidetto) ed anche nell'Oltrepo'. Giancarlo A. Baruffi (autore di un aureo studio, “Superfluvio Padi”, appena pubblicato a Pavia) esclude, così, l'attendibilità dell'identificazione del Molossi e compie, nella sua pubblicazione, un'accuratissima disamina di tutte le possibili ipotesi relative all'ubicazione dell'antico centro di Rosara. Disamina che è qua impossibile anche solo riassumere, ma di avvincente interesse (si rimanda, per essa, alla lettura integrale del testo).

Nella pubblicazione di Baruffi, questo della vicenda di Rosara non è comunque che uno dei tanti temi trattati. L'esplorazione che in essa si conduce della storia delle valli Versa e Bardonezza è infatti profonda, e complessa: dall'informazione protostorica alla romanizzazione, alla crisi produttiva indotta dal mercato globale della prima età imperiale (con gli interventi traianei di tamponamento a favore dell'agricol-

SEGUE IN ULTIMA

La Banca locale anche con il Copra Berni

PALABANCA DI PIACENZA

BANCAPIACENZA
PARTNER ORGANIZZATIVO

COSA SI MANGIAVA NELL'OTTOCENTO A PIACENZA E COSA SI COLTIVAVA NEGLI ORTI DI CITTÀ

di Cesare Zilocchi

Alla fine del '700 - secondo Arthur Young, agronomo inglese - il contadino piacentino riusciva ad assumere solo 200 calorie di origine animale/giorno. Nelle campagne cominciava a imperversare la pellagra, malattia da monoalimentazione.

Il mais cominciò ad essere coltivato da noi nel 1668 e la pellagra fu sconosciuta fino al 1785.

Nel 1802 il medico piacentino Domenico Ferrari, scrivendo al dott. Termanini di Bologna, indicava per primo un nesso tra la melica e la malattia: "Se io dovessi dire qualcosa sull'origine di questo male, penderei a credere che la melica ne sia la colpa. Prima che si usasse questo grano non si conosceva in Italia un tal male. Le persone anche di campagna che hanno un cibo migliore non ne soffrono o ben leggermente. Nei paesi anche poveri nei quali questo grano non è tanto in uso, per quanto ne so i villani non ne soffrono, e perciò molte parti d'Italia ne sono esenti". Invero i nostri contadini nemmeno sul mais vero potevano contare. Per far polente usavano la melica rossa (saggina) che altrove si dava ai maiali.

Nel 1815, al termine del periodo francese, la pellagra era molto diffusa benché i napoleonici avessero stupito davanti a una campagna "qui etonne par sa fécondité". Declinò solo verso la fine del secolo (ancora 3428 morti di pellagra nel 1887-89). Mussolini poté dichiararla debellata nel 1927.

Si può dire dunque che nella prima parte dell'800 dominava presso le classi povere della campagna la monoalimentazione a base di melica.

Non molto diverso il vitto di sussistenza dei poveri nella città. Oltre la polenta, nelle classi popolari del piacentino era diffuso l'uso longobardo di brodi e zuppe. Brodi di cipolle, fagioli, altre verdure, un po' di strutto e cotiche; spesso allungati col vino per inzupparvi il pane.

In città molti spazi, grandi o piccoli, erano destinati all'orto. La zona di Cantarana, ad esempio, era tutta un orto; così l'area su cui poi sorse il macello di via Scalabrini. Dagli annali d'agricoltura del periodo napoleonico risulta che negli orti piacentini si coltivavano: lattughe, radicchi, endive, insalate, cardi, sedani, barbabietole, poconi, carote, fragole, lamponi, sparagi, peperoni, cipolle, aglio, finocchio, fagioli, fave, piselli, rape, prezzemolo, spinaci, zucche, cedriuli,

pomi d'oro, petronciane, rafani, ramolacci. Il movimento dell'import-export attesta che il piacentino esportava grani inferiori, castagne, patate, salumi, pesce fresco. Importava: pecore, capre, frumento e tanto pesce salato. A farsi dal 1848 (prima guerra d'indipendenza) giovani piacentini vennero a contatto con l'esercito del Regno sardo piemontese. Nella razione giornaliera del soldato c'era il pane, il brodo (ristretto in botticella durante le campagne), la carne lessa, la zuppa di cavoli, i fagioli. Dopo l'unità d'Italia il rancio prevedeva: 750 grammi di pane, 200 grammi di carne di bue (a spezzatino), 15 grammi di lardo, un po' di vino, sale, pepe, erbaggi e formaggio. Mai il pesce.

Al popolo senza uniforme andava molto peggio. Il poeta dialettale Vincenzo Capra, nel 1854, indirizzava alla duchessa Luisa Maria di Borbone i seguenti versi:

*deluso il popolo che muore di fame
mentre lo dicono ribelle infame...
protesta libero in modo franco
che di più gemere al fine è stanco
si mentre ai poveri or non rimane
che un nero e misero tozzo di pane.*

Lo Stato italiano ereditò un enorme debito pubblico e il ministro delle finanze Quintino Sella, per raggiungere il pareggio di bilancio, impose una severa politica della lesina. Tanto nota quanto odiata la tassa sul macinato, dapprima ridotta e poi abolita del tutto nel 1884.

Nella nostra città, per la prima volta nel secolo, un fornaio di cantone Povertà (via Illica) ridusse il prezzo del pane nel 1881 (da 44 a 42 centesimi il chilo).

Per avere una idea dei prezzi relativi tra i diversi generi alimentari vediamo una tabella costruita sui valori al mercato di Piacenza del 1875:

| | |
|--------------------|------------------|
| mais..... | 100 al quintale |
| patate..... | 105 |
| ceci..... | 191 |
| frumento..... | 221 |
| pane..... | 298 |
| pasta..... | 462 |
| carne di vitello.. | 1202 |
| carne di bue.... | 1305 |
| burro..... | 2476 |
| vino..... | 318 al ettolitro |
| olio di oliva | 2185 |

A proposito della carne, va
SEGUE IN ULTIMA

Cassazione

**MESSA FUORI ORARIO,
OFFERTA
DA RESTITUIRE**

Deve restituire l'offerta ma non risarcire i danni morali ai parenti del defunto, il sacerdote che sbaglia l'ora di celebrazione della messa in suffragio.

Lo ha deciso la Cassazione con la sentenza 7449/07 della sua terza sezione civile.

Con questa decisione la Suprema corte ha respinto il ricorso presentato da due fratelli contro la pronuncia del Tribunale di Verona che aveva detto no alla richiesta di ottenere dal parroco il risarcimento danni: in questo modo - sostenevano - era stata danneggiata la loro libertà religiosa!

**La
BANCA LOCALE
aiuta
il territorio.
Ma se è
INDIPENDENTE.
E quindi
non sottrae
risorse
per trasferirle
altrove.**

**La
BANCA LOCALE
tutela
la concorrenza
e mette in circolo
i suoi utili
nel suo territorio**

BANCA DI PIACENZA

*I nostri conti
vanno così bene
che non abbiamo
neppure bisogno
di spendere soldi in costose
paginate di pubblicità*

BANCA DI PIACENZA
anche in questo, si distingue

**BANCA DI
PIACENZA**
una presenza costante

COMPILATION è il conto dei giovani
COMPILATION è anche solidarietà

Il **CONTO COMPILATION** realizza anche il desiderio dei giovani in gamba di fare subito qualcosa per migliorare le condizioni di vita di chi è meno fortunato.

Ogni anno, e per tre anni, sulla media di quanto il titolare del conto deposita sul suo **CONTO COMPILATION** viene calcolato l'1%, che la **Banca di Piacenza - IN PROPRIO E SENZA NULLA TOGLIERE AGLI INTERESSI MATURATI SUL CONTO CORRENTE** - provvede a devolvere all'associazione benefica che il correntista sceglie tra quelle indicate in un apposito elenco.

COMPILATION è anche solidarietà

www.bancadipiacenza.it



Dipinti dai colori cadaverici che riprendono vita, figure sparite che ricompaiono IL RESTAURO? QUASI UNA MAGIA

In rianimazione due dipinti di Sant'Eustacchio. L'intervento della Banca di Piacenza

di Ernesto Leone

È sempre un'esperienza affascinante seguire il restauro di un quadro antico molto malridotto. Nell'intervento entrano in gioco disparati fattori. Senz'altro hanno un peso determinante la tecnica, l'impiego di nuovi ritrovati, la preparazione scientifica, l'abilità manuale e l'occhio clinico dell'operatore. Ma a un osservatore comune, vittima delle suggestioni cui è esposto il profano, può sembrare che si aggravi un altro ingrediente. È difficile cioè resistere all'impressione che nella ricetta del recupero entri pure una certa dose di magia. Capita quando si assiste con stupore alla metamorfosi di dipinti dall'aspetto ormai irrimediabilmente cadaverico che riprendono vita e vivacità, oppure quando ci si accorge della ricomparsa sulla superficie pittorica di figure che sembravano sparite senza quasi lasciare traccia.

Devo confessare che l'impressione si è per me ripetuta di fronte a due tele appartenenti alla chiesa di Sant'Eustacchio e attualmente affidate alle cure di "A.R. Restauro snc". Si tratta di due quadri settecenteschi di dimensioni non trascurabili: quasi due metri di base e altrettanti d'altezza, compresa la lunetta alla sommità. Una raffigura la Crocifissione, l'altra la Resurrezione di Cristo. Il degrado era vistoso, se non distribuito in modo uniforme



Sopra, le restauratrici Daniela Giusti (mentre controlla le condizioni della parte posteriore delle tele) e Alessandra Piccolo accanto a un'antica statua. In basso, le tele in restauro: La Crocifissione e La Resurrezione di Cristo. Sotto, due particolari dei dipinti prima e dopo le prove di pulitura.

sulla materia cromatica. Allarmavano i sollevamenti e le cadute di porzioni degli strati pittorici, la vistosa perdita di tensione della tela, tale da rendere evidente l'impronta a sbalzo del telaio retrostante, soprattutto in corrispondenza della traversa centrale. Non meno preoccupante poi l'accertata e dannosa presenza di depositi superficiali e di sostanze stese in passato nel corso di interventi di manutenzione dettati da tecniche oggi del tutto superate. Quelle colle e quelle vernici, sotto l'azione del tempo, erano arrivate ormai ad alterare la cromia ori-

ginale delle due opere. Nella parte inferiore della Crocifissione erano evidenti anche le toppe applicate per riparare un foro.

Il salvataggio delle tele è stato reso possibile dall'intervento della Banca che ha confermato, ancora una volta, il suo interesse per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale dei piacentini. Disposto il finanziamento, perfezionate le pratiche di committenza, l'operazione è passata nelle mani di Daniela Giusti e Alessandra Piccolo. Le due restauratrici

SEGUE IN ULTIMA

Le due tele risalgono all'epoca della ricostruzione settecentesca del tempio. Ignoto l'autore

NATE PER LA CHIESA DEI FILIPPINI

La chiesa di Sant'Eustacchio, cui appartengono le due tele in cura (cfr articolo a lato) vanta secoli di storia. Ma probabilmente molti piacentini non sanno bene dove si trova. Il tempio, chiuso al culto, sorge in via del Consiglio, nel punto in cui ha strada piega a gomito verso via Roma. Per chi arriva da via Giordano Bruno, la chiesa sembra fare da sfondo scenico ad uno scorcio urbano di grande valore. La fiancheggiano due quinte di tutto rispetto: la trecentesca San Lorenzo sulla sinistra, e Palazzo Landi, sede del Tribunale, sulla destra.

L'attuale Sant'Eustacchio è stata edificata nel 1710 sull'impianto di precedenti edifici sacri più volte ricostruiti a partire dal XII secolo e forse da epoche addirittura precedenti. Il tempio fa capo ai Filippini, come vengono chiamati i membri della Congregazione italiana dell'Oratorio fondata da San Filippo Neri e riconosciuta da una bolla papale del 1575. In sede locale la Congregazione è guidata dal parroco di Sant'Eufemia, quel mons. Pietro Casella che si è dimostrato uno strenuo difensore dell'appartenenza della chiesa ai Filippini.

Nell'interno, il tempio ha un'unica navata e un ampio presbitero. La collocazione delle due tele in restauro era stata prevista dall'origine: si trova nell'abside, entro apposite cornici in stucco. Si conosce approssimativamente la loro età, che si avvicina a quella della chiesa attuale. Manca invece l'attribuzione. L'autore risulta infatti sempre anonimo, anche se ultimamente pare sia stata avanzata qualche ipotesi. In proposito, le restauratrici non si pronunciano in alcun modo, non volendo evidentemente occuparsi di aspetti che esulano dalle loro competenze. Fra le congetture in circolazione, una chiama in causa Luigi Mussi, il sacerdote-pittore piacentino vissuto fra il 1694 e il 1771, contemporaneo di Gian Paolo Panini ed operante proprio negli anni in cui furono dipinti i due quadri ora all'esame. Pare, però, che l'ipotesi di attribuire a lui le due tele non regga a una valutazione stilistica.



BOGLI DI OTTONE, CULLA DEI TOSCANINI

di Robert Gionelli

I dati anagrafici di Arturo Toscanini (Parma, 25 marzo 1867 – New York, 16 gennaio 1957) ne hanno per troppo tempo nascosto le vere origini.

Nessuno, ovviamente, ha mai messo in dubbio che il più grande direttore d'orchestra di tutti i tempi sia nato a Parma – venne alla luce alle 5 del mattino del 25 marzo 1867 nella casa dei genitori al civico 15 di via San Giacomo – ma il fatto più strano del lungo racconto della sua vita, è che soltanto ottanta anni dopo la sua nascita vennero alla luce le sue origini piacentine.

La paternità di questa scoperta spetta ad Ettore De Giovanni, ben noto studioso piacentino, che grazie ad approfondite ricerche, suffragate da documenti inediti desunti dai libri parrocchiali del Duomo di Cortemaggiore, scoprì infatti, verso la metà degli anni Quaranta, che Claudio Toscanini, padre di Arturo, nacque il 25 gennaio del 1835 a Cortemaggiore.

La notizia fu data in un articolo dello stesso De Giovanni, intitolato "Arturo Toscanini figlio di un piacentino", pubblicato sulle colonne di *Libertà* il 30 giugno 1946. Nello stesso articolo venne anche ricostruita la storia del matrimonio

CONFERENZA E SITO

Delle origini piacentine di Toscanini si tratterà il 17 maggio, alle 18, nella Sala Ricchetti della Banca, nel primo dei tre incontri promossi e curati dalla prof. Maria Giovanna Forlani. Gli altri Incontri (stesso luogo, stessa ora) seguiranno il 10 e l'11 dello stesso mese.

Alle origini piacentine del Maestro è dedicato anche uno specifico spazio nel sito della Banca (www.bancadi-piacenza.it), che si affianca all'apposito sito sulla piacentinità di Verdi (www.verdi-piacentino.it), pure allestito del nostro Istituto.

tra Claudio Toscanini e Paola Montani, celebrato la sera del 5 giugno nella chiesa parmense di Santo Spirito. Secondo le ricerche di De Giovanni, Claudio Toscanini si era infatti trasferito a Parma – dopo aver combattuto a Modena per l'unità e l'indipendenza della Patria come sergente dei Bersaglieri prima, e dopo aver affiancato i garibaldini a partire dal 1862 – dove svolgeva la professione di sarto, prendendo dimora nella zona del-

la parrocchia di San Bartolomeo.

Compete, invece, ad un giornalista di *Libertà*, Gian Franco Scognamiglio, il merito di aver scoperto, alla metà degli anni Cinquanta, le radici più antiche della famiglia Toscanini.

A Bogli di Ottone, piccolo paesino incastrato alla perfezione tra il monte Lesima e il monte Alfeo al confine tre le province di Piacenza, Pavia, Alessandria e Genova, Scognamiglio riuscì a risalire fino a Pietro Toscanini, bisnonno del Maestro, nato nel piccolo e pittoresco borgo ottonese il 19 maggio 1769. Le ricerche del giornalista piacentino avrebbero anche potuto arricchirsi di un altro grado genealogico. Nei registri parrocchiali di Bogli, però, accanto al nome di Pietro Toscanini, il bisnonno, sono indicate anche le generalità dei genitori – Simone e Maria Toscanini, i trisavoli – senza alcuna precisazione, peraltro, su luogo (presumibilmente Bogli) e data di nascita.

I risultati delle ricerche condotte da Gian Franco Scognamiglio confluirono in un articolo pubblicato su *Libertà* il 17 gennaio 1957, il giorno successivo alla scomparsa del Maestro. Nell'articolo, Scognamiglio conferma le origini magiostre di Angelo Toscanini, nato il 17 agosto 1790 a Cortemaggiore. Il nonno di Arturo faceva il filatore e con i prodotti della sua filanda riforniva due negozietti di sua proprietà, uno a Piacenza ed uno a Cortemaggiore. Angelo Toscanini si sposò due volte: la prima, con Giuseppa Zerbini, da cui ebbe otto figli, e la seconda con Eligia Bombardi, da cui ebbe dodici figli tra cui Claudio, il futuro padre di Arturo. Angelo Toscanini si spense a Cortemaggiore il 16 giugno 1860.

Bogli di Ottone è, dunque, il paese di origine della famiglia Toscanini. Scognamiglio, grazie all'aiuto di Antonio Toscanini, cugino del Maestro, riuscì ad individuare anche la casa degli avi di Arturo Toscanini, una caratteristica costruzione di montagna rivolta verso la vetta dell'Alfeo.

Le origini piacentine di Arturo Toscanini trovarono successiva conferma anche sul *Bollettino Storico Piacentino* del 1957: il bisnonno Pietro, la casa della famiglia a Bogli di Ottone, nell'alta val Boreca, il trasferimento a Cortemaggiore del nonno Angelo. E a proposito di Cortemaggiore, nel bell'articolo scritto da De Giovanni su *Libertà* c'è un passo che ricorda gli anni della giovinezza del Maestro, quando "da fanciullo veniva in borgata bella (a Cortemaggiore) a passare qualche tempo presso i parenti; ... ricordo che un vecchio della banda locale, tale Brigati, si vantava di avergli appreso qualche cosa nel campo musicale in cui il ragazzino muoveva i primi passi".

PROGETTO HELIOS

Il finanziamento mirato agli investimenti nel panorama tecnologico del fotovoltaico

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

GLI "USSARI DI PIACENZA"

(ma che Piacenza non ha mai ospitato)

di Lino Gallarati

Nella Cavalleria, Arma assai ricca di attrattive, gli *Ussari* hanno rappresentato la quintessenza delle caratteristiche dei figli di San Giorgio.

Il primo reparto di *Ussari* in Italia di cui si abbia notizia certa, è una "Compagnia Ussari" che venne inquadrata nella "Cavalleria d'Ordinanza" dell'Esercito di Carlo Emanuele III, re di Sardegna, nell'anno 1734.

Gli ufficiali e la truppa di questo reparto erano quasi tutti di origine ungherese.

Quando nel 1859 l'Italia, con l'aiuto francese, dichiarò guerra all'Austria, numerosi esuli magiari, anch'essi oppressi dal potere austriaco, si arruolarono nell'Esercito piemontese inquadrati in compagnie di *Ussari* al comando del colonnello Bethlen e formarono la "Legione Ungherese".

Nel mese di agosto dello stesso anno il colonnello Bethlen con i suoi *Ussari* si spostò a Modena dove Luigi Carlo Farini, Dittatore dell'Emilia, stava organizzando un Corpo di truppe di diverse specializzazioni, per formare il nuo-



vo Esercito Italiano che avrebbe dovuto sostituire l'Armata Sarda.

All'arrivo a Modena di Bethlen i contatti con quel Governo Provvisorio furono immediati. Erano note le mirabili doti di comandante e di combattente del colonnello ungherese; il Governo non si esitò, pertanto, ad affidargli l'incarico di formare un Reggimento di Cavalleria, composto da otto squadroni, con 1081 uomini e con la denominazione di "Ussari di Piacenza".

Ma a parte la denominazione, prettamente italiana, il Reggimento aveva un'impronta net-

tamente "ungherese" ed era per l'Italia un reparto unico nel suo genere.

Il Reggimento venne costituito a Parma il 28 settembre 1859 (questa la data ufficiale di nascita del Reggimento intitolato alla nostra città) e si acquarterò nell'ex Caserma Ducale della Pila, nel centro di Parma.

Il comando degli "Ussari di Piacenza" fu assunto dal colonnello Bethlen il giorno 1° ottobre 1859.

Nel 1860 il Reggimento iniziò un peregrinare da una loca-

SEGUE IN ULTIMA



CARDUCCI E PIACENZA A CENTO ANNI DALLA SCOMPARSA

di Giacomo Scaramuzza

Cento anni fa, nel febbraio del 1907, si spegneva, a 71 anni, nella sua casa di Bologna, Giosuè (o Giosue, come dovrebbe esattamente pronunciarsi il suo nome) Carducci, definito a quell'epoca il "cantore della nuova Italia" e in ogni caso - anche se oggi è di moda sottovalutarlo - uno dei poeti più rappresentativi del XIX secolo (Benedetto Croce lo definì "l'ultimo nostro poeta della grande tradizione, alfierrina o dantesca che si dica"), tanto che gli era stato assegnato - primo italiano nel settore della letteratura - il premio Nobel, proprio nel dicembre 1906, due mesi prima della scomparsa.

Naturalmente, per parlare di lui in modo esauriente (chiedo scusa all'ipotetico lettore per il termine obsoleto, perché oggi si dice "esauritivo" che, in verità, ai miei tempi, significava tutt'altro) occorrerebbero dei volumi. Per questo vorrei limitarmi, da buon piacentino, a ricordare brevemente i rapporti che Piacenza e la sua provincia ebbero



Giosuè Carducci

con Carducci.

Incominciamo dalla fine, e cioè dagli onori che i piacentini resero al poeta subito dopo la sua morte. Il giorno stesso della sua scomparsa - della quale si erano ampiamente occupati anche tutti i giornali locali - la Giunta municipale di Piacenza inviava un telegramma alla vedova, incaricando inoltre, telegraficamente, il concittadino prof. Dioscoride Vitali, insegnante all'Università di Bologna ed amico di Carducci, di rappresentare Piacenza ai funerali del poeta. Altri telegrammi di cordoglio alla vedova venivano inviati dall'on. Cipelli, Presidente del Consiglio Provinciale, dal Consiglio comunale di Ponte dell'Olio, dagli studenti del II corso del R. Istituto Tecnico e dal Liceo Ginnasio, nonché da altre scuole ed istituzioni. Nei giorni seguenti parecchie scuole, sia a Piacenza che a Bobbio, commemorarono il poeta scomparso con conferenze di Presidi o d'illustri docenti.

Il 4 marzo, a Piacenza, il Sindaco avv. Pallastrelli ricordava la figura e l'opera di Carducci. Il Consiglio



Il castello di Vigolzone, dalla cui bellezza Carducci fu colpito

comunale approvava, all'unanimità, la proposta della Giunta di intitolare al suo nome la via di San Pietro, "che è quella intorno alla quale si concentrano parecchi istituti di studio cittadini".

A Fiorenzuola d'Arda, il 16 marzo, un gran pubblico ascoltava la rievocazione dello scomparso fatta dall'oratore, assai applaudito, avv. L. Basioli, sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Milano. Il 28 aprile, al Politeama piacentino - presente tutta la Piacenza intellettuale e studiosa, con la partecipazione d'associazioni e rappresentanze con bandiere - la commemorazione ufficiale, in grande stile, con il discorso appassionato d'Innocenzo Cappa (avvocato e giornalista torinese, famoso oratore, drammaturgo, deputato repubblicano nel 1915 e in seguito, nel 1929, senatore al tempo del fascismo), che otteneva grandi consensi tra il pubblico che affollava il teatro, ma che provocava uno strascico di polemiche sui giornali cittadini, a proposito dell'anticlericalismo del poeta.

Cerimonie funebri a parte, Giosuè Carducci ebbe con Piacenza numerosi rapporti, sia per dovere d'ufficio (ispezioni alle scuole), sia come ospite d'amici piacentini.

Durante lo svolgimento degli incarichi ispettivi che gli venivano affidati dal ministero, il 13 e il 14 giugno del 1887 Carducci compì una visita al Liceo Ginnasio di Piacenza. Ebbe un incontro col Sindaco e scambiò cortesie con gli insegnanti e con i delegati dell'associazione "Progressista", ai quali promise di tornare presto a Piacenza per restare un giorno "insieme agli amici della democrazia piacentina". Secondo quanto riferirono le cronache del tempo, ricevette anche un comitato di studenti: "Alle loro parole di affetto ed ammirazione rispondeva esortandoli al culto degli ideali di Patria e di libertà". Ma a Piacenza tornò altre volte anche per l'amicizia che lo legava all'avv. Boselli ed a suo cognato, il prof. Carlo Gargioli, insegnante nel liceo piacentino. Il Boselli, anzi, ebbe modo di ospitarlo nella sua casa di campagna, a Podenzano, da dove la compagnia si spingeva a gite nei dintorni. Il poeta fu particolarmente colpito dalla bellezza del castello degli Anguissola, a Vigolzone, ed in quella occasione - era

il 5 ottobre 1888 - indirizzò i seguenti versi alla consorte dell'avv. Boselli, donna Elvira Boselli-Nazzari, una florida bellezza muliebre al cui fascino non si era sottratto il grande Giosuè:

*Quando castella e torri col memore
sguardo ricorro
e tra le volte vaga lo spirito mio
sopra la ferrea forza, su l'alte ruine
del tempo
cerco le forme della bellezza umana
e trasvolare serene. Soave balen tra le volte
fosche passava ieri il tuo riso, Elvira
e a me pareva sul tempo passar trionfante
la forma
umana nuova la pia bellezza antica.*

Ma a Piacenza - di cui con i suoi versi aveva onorato anche il grande figlio Pietro Giordani (in compenso aveva espresso un giudizio poco lusinghiero sul cardinale Alberoni, nel suo discorso sopra "La libertà perpetua di San Marino", libertà che proprio dal porporato piacentino era stata concussa, con l'occupazione armata della piccola Repubblica) - tornò altre volte, per qualche rapida visita a monumenti e palazzi, interessandosi anche a certe antiche poesie vernacole che gli aveva mostrato, e poi inviato, il conte Giuseppe Nasalli-Rocca.

In provincia di Piacenza - come abbiamo avuto occasione di ricordare altra volta - conosceva bene Castellarquato, dove era giunto accompagnando l'amico Luigi Illica, che gli fece apprezzare quella che il poeta definì "la più piccola grande piazza d'Italia", ma anche i gustosi vini della Valdarda con i quali Carducci, che non era certo astemio, ebbe occasione di fare più di un peccato.

A proposito di Carducci e Illica, ricorderò, per finire, che il poeta, come pubblicitario, aveva collaborato spesso con giornali e periodici, tanto che era titolare della tessera n. 1 della Associazione della stampa regionale, che si era appena costituita nel febbraio del 1905. Proprio tra la sua saltuaria attività giornalistica (a chi voleva fare di lui una "firma fissa" rispondeva "io scrivo quand'ho qualcosa da dire e sento il dovere interiore di comunicarlo, non a comando...") era stato, nel 1881, ispiratore e collaboratore del foglio bolognese patriottico-democratico-repubblicano *Don Chisciotte*, diretto proprio da Luigi Illica.

BANCA flash
è diffuso in più
di 25 mila
esemplari



BANCA DI PIACENZA

*La nostra banca,
la banca che
conosciamo!*

**PALAZZO GALLI
SALA RICCHETTI**

*Basta chiamarli così, questi spazi,
tanto successo hanno avuto.
Tutti sanno che sono spazi*

BANCA DI PIACENZA

finanziamento
FINAUTO

I tuoi sogni ...
da oggi una realtà



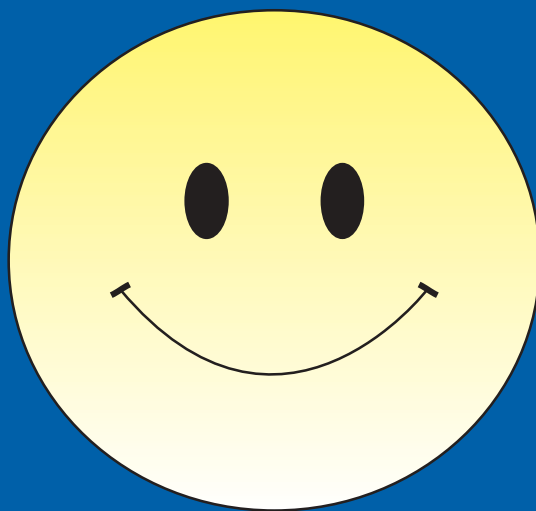
**OGNI SOCIO
È COPERTO
DA UNA SPECIALE
POLIZZA
ASSICURATIVA**

*Informazioni
all'ufficio Soci
della Sede centrale*



Altre Banche si vantano di crescere, fondersi ed aggregarsi per poi presentarsi (creando, anche, teste di ponte in singole province) come “piccole e locali” perché - solo così - si presentano come più vicine al cliente. Ma la vera Banca locale è diversa, non è semplicemente frutto di una etichetta. Ed è, soprattutto, indipendente (non sottrae risorse, quindi, al territorio)

LA BANCA LOCALE RESTA LA BANCA LOCALE e, quando serve, c'è solo lei



I piacentini lo sanno bene. E famiglie e piccole imprese di altre province, che la banca locale l'hanno persa, ancora di più



BANCA DI PIACENZA
*la nostra banca
libera e indipendente
al servizio del territorio*



Dalle pagine interne

COSA SI MANGIAVA...

CONTINUA DA PAGINA 11

precisato che dal beccaio non si compravano i tagli anatomici come si fa ai giorni nostri. Chi poteva comprava pezzature già disposte da lesso e brodo. Poiché lo scopo era quello di acquisire più grassi e proteine, ecco spiegato il maggior prezzo della carne di bue. Paradossalmente questo è un dato da leggere come ampliamento del mercato a un maggior numero di consumatori. Infatti al tempo in cui la carne bovina era appannaggio dei ceti privilegiati il vitello da latte era in testa ai listini. Anzi, il vitello si vendeva solo nella beccaria mastra, mentre il bue era carne *soriana* (nel 1791, ad esempio, il vitello andava a 18 soldi, il bue a 15).

Arriva la carne equina

Dal 1875 fu autorizzata la vendita della carne equina. Ritenuta insalubre a causa del colore scuro (minor grado di dissan-

guamento, maggior facilità a corrompersi) e comunque inadatta a far brodo, costava molto meno delle altre carni e fu per una ventina d'anni esentata dal dazio di consumo.

È convinzione diffusa che un tempo da noi non si consumasse la pasta secca. In realtà il Vocabolario Foresti piacentino-italiano (ristampato anni fa dalla nostra Banca) elenca 16 tipi di pasta. Stupirà sapere che tra questi c'erano pure i *spaghètt*: fili di pasta grossa come uno spago. Sappiamo che è proprio sul nostro Foresti che la parola *spaghetti* appare per la prima volta nella penisola (1856). In genere la pasta si consumava in brodo e poiché costava molto, i meno abbienti preferivano inzuppare il pane. Per questa ragione possiamo considerarla un bene delle categorie agiate. I più poveri poi si rivolgevano alle "cucine economiche", che ancora nel 1890 per 10 centesimi davano una minestra oppure 700 grammi di polenta.

IL RESTAURO?...

CONTINUA DA PAGINA 12

ci hanno dovuto prima di tutto misurarsi con la polvere e lo sporco accumulatosi sui dipinti. Le tele apparivano staccate dai telai e nelle pieghe c'era di tutto, compreso un pipistrello mummificato e avvolto nelle ragnatele. Da quel punto si è proceduto alla pulitura, al minuzioso accertamento della consistenza del tessuto che supporta lo strato cromatico, al consolidamento dello stesso e ad altro ancora, applicando tecniche e materiali scelti in costante accordo con la Soprintendenza ai beni culturali. Per conto della quale dirige e segue i lavori il dottor Davide Gasparotto, ben conosciuto nel mondo artistico piacentino.

Il duo Giusti - Piccolo si è occupato anche di un altro restauro di rilievo. Riguarda il fondale di scena del Municipale, un gigante di 16 metri per 12 che per le sue dimensioni ha richiesto l'allestimento della "sala di rianimazione" nel capannone di uno stabilimento militare. Peraltro le stesse due restauratrici sono state viste all'opera due anni fa

in Piazza Duomo, impegnate nella pulitura e nel consolidamento delle decorazioni in pietra della facciata del Vescovado.

Se si chiede loro perché hanno scelto di dedicarsi al restauro, si ottengono due risposte diverse. Per la Piccolo si è trattato di una vocazione per così dire "di partenza". Ha sempre pensato che fosse "un bel lavoro", un'attività gratificante. Per questo ha frequentato, cogliendo quasi la palla al balzo, la scuola per restauratori che funzionava fino a qualche tempo fa a Piacenza, sostenuta da fondi regionali e della Comunità europea. Per la Giusti, invece, la scelta è stata più tardiva, se così si può dire della decisione presa da una persona tuttora molto giovane. Daniela si è laureata in lettere pensando di intraprendere un altro percorso professionale, finché un'estate ha accettato di aiutare un gruppo di amici in un cantiere aperto nella Reggia di Colorno. E in quel palazzo del Parmense è stata fulminata da una inattesa passione, quella di resuscitare le opere d'arte.

GLI "USSARI..."

CONTINUA DA PAGINA 13

lità all'altra della Penisola. Nei primi di aprile arrivò l'ordine di trasferimento da Parma a Savigliano, presso Cuneo. Dopo poco più di un anno, nel settembre del 1861, gli "Ussari" lasciarono Savigliano per trasferirsi a Firenze.

L'anno successivo il Reggimento venne spostato a Terni, in marcia di avvicinamento per raggiungere le province dell'Italia meridionale, infestate dal brigantaggio.

Fu un susseguirsi di spostamenti: da Santa Maria Capua a Vetere ad Aversa, poi a Cerignola, nella zona di Foggia.

Nel ciclo di operazioni contro i briganti, gli "Ussari di Piacenza" dettero prova di abnegazione e di mirabile coraggio, lasciando sul terreno diversi componenti.

Nel 1864, dopo tre anni di campagna da incubo, contro banditi sanguinari, fra le aspre montagne del meridione, il Reggimento si portò ad Avellino e poi a Napoli, concludendo una fase della sua storia nella città partenopea.

Dopo una breve permanenza a Napoli, di nuovo a Caserta e poi ancora a Voghera.

Nell'infesta battaglia di Custoza, nel corso della terza Guerra d'Indipendenza, il valore e l'eroismo degli "Ussari di Piacenza" fu veramente encomiabile.

Nel 1869 gli Ussari erano di



Stemmi araldico del Reggimento "Cavalleggeri di Piacenza" (18°)

stanza a Milano, ma presto vennero trasferiti a Saluzzo, in Piemonte.

Nel 1871 il Comando Generale cambiò la denominazione del reparto in "18° Reggimento di Cavalleria Piacenza" e lo trasferì a Verona.

Negli anni seguenti lo trovarono a Lucca, a Vicenza, a Udine, di nuovo a Milano, a Saluzzo e a Savigliano e ancora a Verona, Caserta e Cerignola.

Il Reggimento aveva incorporato nel suo emblema lo stemma della città di Piacenza: sarebbe interessante sapere perché nella nostra città non si è mai acquarterato e non è mai neanche passato nei continui spostamenti.

L'apoteosi i nostri Cavalleggeri la raggiunsero nel 1911 in Africa, combattendo nel deserto libico la guerra Italo-Turca. Il 19 ottobre, il 3° e 4° Squadrone del Reggimento iniziarono una lunga serie di azioni e di battaglie, prodigandosi con spirito di sacrificio e abnegazione, lasciando sul terreno numerosi feriti e diversi caduti.

Siamo arrivati al 1915. L'Italia ha dichiarato guerra alla Germania e all'Austria e mentre i due Squadroni stanno operando in Cirenaica, al Comando del "Piacenza" giunge l'ordine di mobilitazione. Il 10 giugno il Reggimento superò il confine, sognando epiche, risolutive cariche contro il nemico. Ma in una guerra di posizione le cariche di cavalleria si potevano solo sognare e così i cavalleggeri, appiedati con loro grande disappunto, combatterono come fanti e mitraglieri.

Per oltre mezzo secolo, molte città italiane hanno visto sfilare nelle loro strade prima gli Ussari, ammirando la bellissima uniforme e il superbo comportamento, poi i "Cavalleggeri di Piacenza", che lasciavano al loro passaggio il ricordo del nome della nostra città.

Ma Piacenza, della quale il Reggimento portava il nome, non ha mai avuto l'onore di ospitare questo Reparto che ha portato per il mondo il suo stemma.

ROSARA...

CONTINUA DA PAGINA 10

tura italiana: il riferimento è anche alla Tavola di Velleja), alla tarda età imperiale ed al ripopolamento locale di federati barbarici. Di questo ripopolamento potrebbero essere testimonianza (archeologica) proprio "gli insediamenti" della fantomatica Rosara, ipotizzata come un macro-insediamento organizzato in un reticolo di piccole unità rurali distribuite a macchia di leopardo ed inframmezzate da incolti boschivi o gerbidi spesso di rilevante estensione.

c.s.f.

BANCA flash

periodico d'informazione della
BANCA DI PIACENZA
Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 2 maggio 2007